

PER SAPERNE DI PIÙ
frontex.europa.eu
fondazioneleonemoressa.org

Il dossier. Il piano Ue per distribuire fra i vari Stati membri dell'Unione i richiedenti asilo in arrivo non funziona: sono partite 1.100 persone contro 100mila. Il peso resta su Roma e Atene

Migranti, il grande flop dei ricollocamenti "Nessuno li accoglie"

VLADIMIRO POLIHI

ROMA. In Europa c'è una macchina ingolfata, che non funziona: la chiamano "ricolloccamento". È il complesso meccanismo di redistribuzione dei migranti che dovrebbe sgravare i Paesi di primo arrivo: Italia e Grecia. E invece? Invece è un clamoroso flop: a otto mesi dalla sua approvazione, sono solo 530 i rifugiati trasferiti dall'Italia e 615 dalla Grecia. Briciole. Dovevano essere circa 100mila in due anni.

LA PREMESA

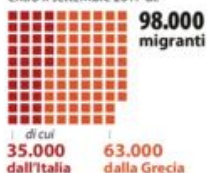
A scattare la fotografia della «scarsa solidarietà europea» è uno studio della Fondazione Leone Moressa, che analizza i numeri della Commissione Ue. Pochi i Paesi generosi che stanno facendo la loro parte. I più sembrano essersi chiamati fuori. Ma cosa sono i ricollocamenti? «Con il meccanismo di ricollocazione, istituito da due decisioni del Consiglio del settembre 2015 - si legge sul sito della Commissione europea - gli Stati si sono impegnati a ricollocare 160mila persone in evidente bisogno di protezione internazionale dall'Italia e dalla Grecia (ed eventualmente da altri Stati membri) entro settembre 2017: una manifestazione concreta di solidarietà». Poi le quote sono scese a 100mila (39.600 dall'Italia e oltre 63mila dalla Grecia). In cambio Grecia e Italia devono fare i "compiti", aprendo hotspot sul proprio territorio dove identificare e fotografare i migranti in arrivo. Ebbene l'Italia ha fatto in gran parte il suo, rendendo operativi quattro hotspot sui cinque richiesti, eppure la macchina dei ricollocamenti pare ancora non voler camminare. I numeri sono lì a dimostrarlo.

I RISULTATI

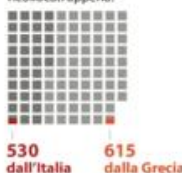
«Secondo il report del 16 aprile della Commissione europea - scrivono i ricercatori della Moressa - i ricollocamenti stentano a decolare: finora sono stati "redistribuiti" appena 530 migranti dall'Italia e 615 dalla Grecia, numeri decisamente inferiori rispetto agli obiettivi da raggiungere in due anni». Dal Viminale aggiornano la conta: «A ieri i ricollocati dall'Italia hanno raggiunto quota 530». I Paesi più generosi? In testa si piazza la Francia con 137 migranti accolti dall'Italia e 242 dalla Grecia. Seconda la Finlandia, con rispettivamente 137 e 111 rifugiati accolti. Sul podio sale al terzo posto il Portogallo (92 e 89 persone ospitate). Ma gli impegni da raggiungere sono ben più ambiziosi. Un esempio per tutti: la Francia entro settembre 2017 deve accogliere 7.115 migranti dall'Italia e 12.599 dalla Grecia. Chi sembra far meno su questo fronte è la Germania che pur avendo il carico maggiore (oltre 27mila rifugiati da accogliere) finora ha

Il piano dei ricollocamenti

Il piano approvato dall'Ue nel 2015 prevedeva il ricollocamento entro il settembre 2017 di:



Secondo il report del 16 aprile della Commissione Europea ne sono stati ricollocati appena:



I migranti trasferiti finora

Ricollocamenti nei principali paesi Ue
■ dall'Italia ■ dalla Grecia
al 16 aprile 2016 e
Impegni da raggiungere



FONTE: ELABORAZIONI FONDAZIONE MORESSA SU DATI COMMISSIONE EUROPEA



CON I BAMBINI
La cancelliera Angela Merkel e il premier turco Ahmet Davutoglu insieme ai piccoli rifugiati siriani del campo di Nizip, nei pressi di Gaziantep, al confine turco-siriano

Il meccanismo è complicato. Si applica solo a siriani, iracheni ed eritrei

La Francia è tra i paesi più generosi, la Germania fra quelli che si tirano indietro

accettato solo 57 ricollocati. È la stessa Commissione Ue a denunciare il flop. Circa un mese fa, lo scorso 16 marzo, l'esecutivo comunitario aveva fissato un nuovo obiettivo per tentare di ridare slancio ai ricollocamenti: almeno 5mila persone al mese. Eppure da allora le persone trasferite

sono state appena 208. «Abbiamo centinaia di migranti pronti a partire - ammettono dal Viminale - ma mancano i Paesi disposti ad accoglierli».

I RISCHI

Ma non è solo questione di generosità. È il meccanismo a esse-

re farraginoso. «Intanto i ricollocamenti si applicano solo a siriani, iracheni ed eritrei - precisano dal ministero dell'Interno - e poi la compilazione dei fascicoli personali con le impronte digitali resta molto complicata». E così se la Grecia ha ottenuto con l'accordo Ue-Turchia un alleggerimento della pressione sulle proprie coste, con un calo degli sbarchi, l'Italia rischia sempre più di restare sola: crescono gli sbarchi (nel 2016 8% in più rispetto allo scorso anno), restano al palo i ricollocamenti.